



Il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Val Madre si estende per circa 1480 ettari ed è in prevalenza ricoperto da fitti boschi. Il territorio è nel complesso molto impervio e diviene meno aspro nella parte intermedia ed alta della Val Fabiolo, nei pressi dell'alpeggio Dassola e nella alta Valle del Presio dove c'è un bel circo glaciale.

Nel SIC non vi sono ghiacciai attivi, ma l'azione modellante dei ghiacciai quaternari è evidente in alcuni piccoli pianori a quota 1800-2000 sopra Rodolo e negli ampi depositi morenici in corrispondenza del terrazzo di Rodolo, con terreni profondi e freschi assai fertili.

Il SIC è solcato da alcuni torrenti che determinano la formazione di ambienti di forra e fluviali caratteristici.

Ad ovest, scorre il torrente Fabiolo, che sbocca direttamente nel fiume Adda e forma un conoide su cui

sorge Sirta, allo sbocco di un'ampia vallata a canyon.

Anche il rio Rodolo, che scorre sul largo e comodo versante di Alfaedo, e il torrente Presio, che forma una serie di vallette a est di Corna in Monte, sboccano direttamente nell'Adda.

Il SIC è delimitato a oriente dalla valle del torrente Madrasco, sul cui conoide, allo sbocco in Valtellina, sorge Fusine.

Specialmente alle quote medio-alte vi sono alcune pozze utilizzate per abbeverare il bestiame.

Queste, insieme a un'area umida intorno alle sorgenti della Val Fabiolo, costituiscono un insieme di piccoli ambienti ricchi di biodiversità.

Boschi di castagno in autunno - foto G. Sciegli

Gli habitat

Quasi l'87% del territorio del SIC Val Madre è coperto da habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari (6230 - Nardeti ricchi di specie e 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*). Particolarmente significativi sono i boschi di faggio e/o abete bianco, spesso con una cospicua presenza di abete rosso (habitat 9110), che formano una larga fascia compatta che occupa quasi tutta la zona lungo i margini più settentrionali del sito, ad una quota compresa tra i 700 e i 1200 m. Le foreste quasi pure di conifere (habitat 9410) occupano la parte centrale del SIC, da ovest a est, a una quota compresa tra i 900 e i 2000 m. Sopra Ronco di Alfaedo ci sono degli abeti bianchi di notevole diametro ed altezza che sono talvolta utilizzati dal

Ca rudunda singolare edificio a pianta circolare - foto T. Stangoni

picchio nero. Interessante è l'habitat del *Tilio-Acerion* (habitat prioritario 9180) che si trova in due aree nella porzione sud-est del SIC, a una quota compresa tra gli 800 e i 1000 m. Si tratta di una formazione a latifoglie che comprende aceri, tigli, frassini, ciliegi, olmi e faggi, in ambienti più umidi di quelli in cui si trova la faggeta. Le praterie montane da fieno (habitat 6520), un tempo molto ben rappresentate perché ottenute nei secoli dall'incessante opera dei contadini che sottraevano con forza e determinazione superficie al bosco, rappresentano oggi una rarità, come il bel prato della Pianella o della *Ca rudunda*, ancora oggi sfalcati regolarmente. Alle quote superiori si incontrano le praterie alpine a nardo (habitat prioritario 6230) in corrispondenza degli alpeggi Dassola e di Foppelle e Prigiolo che si alternano a lande ad arbusti o a pietraie. Gli habitat dei ghiaioni silicei (8110) costituiscono un ambiente tra i più

significativi, perché ospitano elementi floristici "nobili" della flora alpina: rari, con areali di diffusione ristretti ed estremamente specializzati sotto il profilo ecologico, con adattamenti a condizioni ambientali estreme.

Orchis sambucina - foto C. Tognoni



La fauna

Talora è possibile vedere alcune bellissime farfalle diurne come *Parnassius mnemosyne* e *Parnassius apollo*, e tra i rettili, il Ramarro (*Lacerta bilineata*). Il SIC si può considerare zona di caccia per l'aquila reale e di nidificazione per i Rapaci forestali (sparviere, astore, falco pecchiaiolo) e per i Galliformi alpini, presenti con tutte e cinque le specie che si possono incontrare nel Parco delle Orobie Valtellinesi, anche se il gallo cedrone soffre della tendenza della foresta a chiudersi. Fra gli altri uccelli, la civetta nana, la civetta capogrosso e il picchio nero condividono la predilezione per gli ambienti di foresta e sono quindi ben presenti nel SIC, dove possono trovare alberi di medie e grosse dimensioni adatte alla nidificazione. Il picchio nero è il più grosso fra i picchi italiani e predilige per i propri nidi l'abete



Picchio nero (*Dryocopus martius*)
foto di G. Scieghi

bianco e, in misura minore, il larice e l'abete rosso. Si tratta di una specie molto importante dal punto di vista ecologico perché con la sua presenza segnala lo stato di salute dei boschi e favorisce l'insediamento di altre specie di uccelli, come civetta

nana, rampichino alpestre e cincia bigia alpestre. Per favorire la presenza non solo del picchio nero ma anche del picchio verde e del picchio rosso maggiore non si devono rimuovere gli alberi vecchi e quelli morti ancora in piedi.



Ramarro (*Lacerta bilineata*)
foto di C. Tognoni

Tra gli ungulati si possono incontrare il capriolo, il camoscio e il cervo; ma è il camoscio la specie meglio rappresentata nel SIC, dove frequenta i ripidi versanti boscosi e, alle quote maggiori, le zone aperte; si stima che ce ne sia circa un centinaio di individui.

Cosa c'è da vedere

Dal punto di vista architettonico il SIC e i suoi immediati dintorni offrono materia di interesse. Tipiche delle case rurali di Alfaedo e Rodolo erano le lobbie esterne in legno di castagno, spesso molto articolate, che permettevano l'accesso alle case affastellate e plurifamigliari che affollavano il centro dei due paesini. All'alpe Dassola c'è una grande baita risalente al 1650 in pietra e legno che costituiva un ricovero per gli animali con soprastante fienile. La copertura del tetto è in piode e la costruzione presenta uno zoccolo in pietra mentre la parte superiore è realizzata con travi di larice a incastro. Numerose le santelle e gli affreschi, che si possono incontrare percorrendo i sentieri e visitando gli abitati nei pressi e dentro il SIC: note per bellezza quella presente all'alpe Dassola, ad Alfaedo e in località

varie intorno ad Alfaedo e Rodolo. Sembra che gli affreschi, anonimi, siano opera di maestri bergamaschi che venivano invitati appositamente sulle Orobie per realizzarli quali ex-voto o come segni di devozione.

Dove andare

Non sono molti i sentieri che permettono di visitare questo SIC; quelli che vi consigliamo ne lambiscono soprattutto i margini. La mulattiera che dai 289 metri di Sirta sale la Val Fabiolo sino a Somvalle (1082 m) è un percorso di grande fascino che percorre la valle scavata un tempo dal torrente Tartano. Oggi il torrente segue un diverso percorso, e sbocca nell'Adda non più a Sirta ma a Talamona. La mulattiera acciottolata attraversa prima boschi di castagni, poi segue un tratto dirupato che offre un bel panorama su Sirta e la sua Chiesa

di S. Giuseppe con l'insolita cupola; infine si incunea nella valle. Lungo il percorso si può prendere la deviazione per Sostila, un antico borgo molto ben conservato con alcune case che risalgono almeno al '500, abitato in permanenza sino a pochi decenni fa e con una propria scuola sino al 1958. Da Sostila si può proseguire girando attorno al Culmine e raggiungere Campo Tartano e Somvalle, oppure ritornare verso la Val Fabiolo e risalirla nell'ultimo tratto sino a Somvalle. La discesa si può fare sia lungo la Val Fabiolo che passando per *Ca rudunda*, verso Forcola. Un altro itinerario che lambisce il SIC parte da Rodolo e sale, seguendo la strada (transito automobilistico consentito solo ai mezzi autorizzati), sino a Corna in Monte. Il percorso permette di apprezzare i bellissimi boschi del SIC e i maggenghi di Corna.

La flora

Il SIC ospita alcune specie rarissime nella flora valtellinese come *Asperula purpurea*, che si trova su pendici calde e assolate, *Corydalis cava* nei boschi di faggio, *Daphne laureola* nei boschi caldi al limite inferiore del SIC, l'orchidea *Orchis sambucina* e la bellissima *Tulipa australis* su prati magri e ben esposti. Il vischio (*Viscum album*) è raro e si trova sul pino silvestre nella parte ovest del SIC. Nel SIC è segnalato *Laserpitium krapfii*, una specie endemica che vegeta sui ghiaioni.

Tulipa australis - foto F. Angelini



Prati e boschi - foto di C. Tognoni

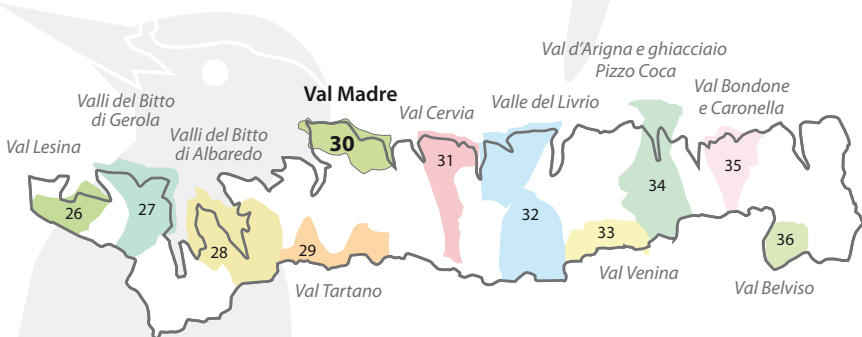
Bivacchi e Rifugi

All'interno del SIC non ci sono rifugi o punti di appoggio, a ulteriore riprova della naturalità dell'ambiente.

Che cos'è la Rete Natura 2000?

Rete Natura 2000 è un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (detta "Direttiva Habitat") per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale del territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva identifica infatti gli "habitat di interesse comunitario", cioè comunità vegetali rappresentative di determinate condizioni ecologiche, con un apposito codice numerico e stabilisce quali tra questi hanno maggiore rilevanza a livello continentale (habitat prioritari), oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette (riportate negli allegati).



Carta d'identità del SIC

Codice SIC: IT2040030
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 1486,01 ettari
Altitudine minima: 590 m slm
Altitudine massima: 2392 m slm

Progettazione e realizzazione:
CT2 Srl - Milano - www.ct2.it

Grafica: Silvia Libera
www.libera.comunicazione.net

Parco delle Orobie Valtellinesi

Ente Gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C, 23100 Sondrio - Tel. +39.0342. 211.236 - Fax +39.0342.210.226
info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com

Per maggiori informazioni:
http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

